

NAPOLI CROLLA E UCCIDE

Oggi si combatte l'ultima battaglia: o sarà vinta oppure la città morirà

Per anni, soprattutto (ma non soltanto) dai comunisti, lo scempio provocato dalle speculazioni è stato documentato e denunciato, ma le autorità non sono mai intervenute - Occorre una immediata mobilitazione di tutte le forze sane, di tutte le forze popolari che unitariamente, intorno a obiettivi chiari e semplici, attacchino con decisione la corruzione della classe dirigente - Il gioco dei bussolotti messo in atto dal centro sinistra

Aderendo all'appello del

premio Nobel americano George Wald

130 scienziati italiani contro la ricerca per scopi antiumani

Tra i firmatari docenti delle Università di Roma e Sassari, ricercatori del Laboratorio di radiologia del CNEN, dell'Istituto della nutrizione, del UGB di Napoli, dell'Istituto superiore di sanità

Centotrenta ricercatori e docenti universitari dell'Istituto Superiore di Sanità, del Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli, dei Laboratori della Casaccia del Comitato Nazionale Energia Nucleare, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione e delle Università italiane hanno inviato al premio Nobel George Wald la seguente lettera:

« Siamo un gruppo di ricercatori in vari campi della biologia e della chimica; abbiamo avuto notizia del discorso da Lei recentemente tenuto al Congresso della Società Chimica Americana contro l'impiego della ricerca chimica e biologica per scopi antiumani, e desideriamo esprimerle il nostro apprezzamento e la nostra solidarietà. Ritendiamo che diventi sempre più urgente la lotta contro l'impiego dei ricercatori per progetti connessi con l'aggressione chimica e biologica, e riteniamo che sia dovere degli scienziati denunciare all'opinione pubblica ogni caso del genere che venga a loro conoscenza e informarli delle conseguenze dell'impiego di queste nuove armi di distruzione, così come Ella ha fatto in modo esemplare. Per questo desideriamo assicurarle fin d'ora il nostro appoggio e la nostra collaborazione per ogni possibile sviluppo della sua iniziativa su scala internazionale ».

George Wald, noto per le sue ricerche sulla visione, professore all'Università di Harvard negli Stati Uniti, la scorsa primavera prese l'iniziativa di invitare studenti e professori del Massachusetts Institute of Technology a sospendere la attività scientifica per protesta contro la ricerca militare nelle Università.

Al recente congresso della Società di Chimica Americana, Wald di fronte ai diuturni congressisti ha rivelato di essere stato lui stesso invitato a collaborare a delle ricerche su sostanze capaci di provocare una forma di acciecoamento temporaneo.

Il discorso di Wald contro la guerra biologica e chimica e contro il tentativo di coinvolgere gli scienziati nelle ricerche militari è stato largamente condiviso dalla maggioranza dei congressisti. L'adesione degli scienziati italiani all'azione del prof. Wald vuole essere anche un contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana, in appoggio tra l'altro all'azione dell'ONU e del segretario generale U Thant, che in un recente messaggio ha invitato tutte le nazioni a firmare e a ratificare la convenzione di Ginevra del 1925 contro l'impiego delle armi biologiche e chimiche.

I primi 130 firmatari della lettera invitano i loro colleghi che ancora non hanno firmato ad aderire all'iniziativa, iniziativa che prevede nei prossimi mesi l'organizzazione di un convegno italiano dedicato ai rapporti tra scienziati e ricerca militare.

Università di Roma

- Amaldi Francesco, Frontali Laura, Carnevali Francesca, Arcà Maria, Leoni Luisa, Carone Roberto, Mangano Maria Teresa, Paggi Paola, Toschi Giovanni, Autuori Francesco, Ciofi Luz-zatto Anna Rosa, Bongiorno-Nardelli Mario, Argento Maria Paola, Terranova Luciano, Olivieri Gregorio, Trippa Giovanni, Modiano Guido, Rocchi Angela, Paggi Laura, De Marco Antonio, Micheli Aldo, Nicoletti Benedetto, Bertoni Bruno, Alicati Gian Carlo, Ponente Schiesser Alma,
- Ceciarelli Laura, Ossicino L., Ercolani C., Cervone Elena, Malesse M., Webb David, Castelli Franco, Di Maio Giorgio, Corsano Stefano, Damiani Antonio, Pisapia Basilio, D'Alagni Maria, Salvi M., Malaspina Leopoldo, Ascoli Franca, De Santis C., Nicolletti Rosario, Mincione Enrico, Tardella Paolo Antonio, Teselese Maria Luigia, Togliolo Corrado, Gambacorta Augusto, Baldesi G., Savino M., Ricordy Ruggero, Valentini Daniela, Lovesso Carlo.

Università di Sassari

Giovanni Berlinguer.

Laboratorio di Radiologia del CNEN della Casaccia

Molinaro Mario, Molinaro Giuseppe, Giacomoni Dario, Dorzi Gino, Aganoff Gian-

Milano

Morpurgo Giorgio Oscar, Conti Laura.

Istituto Nazionale della Nutrizione

Paolucci Anna Maria, Spadoni Maria Antonietta, Mariani A., Tagliamonte B.,

L.I.G.B. di Napoli

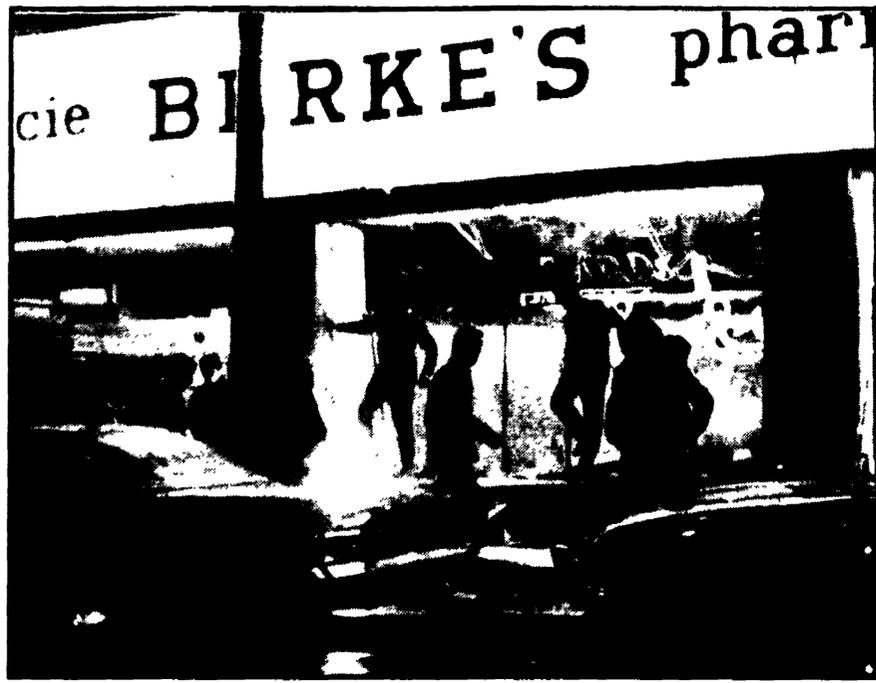
Ritossa F., Siller A., Marchelli Carlo, Felicetti Luciano, Guerrini Franco, Guiditta Antonio, Scialanga E., Parisi E., De Petrocellis B., Casola Luigi, Pepe M., Diunna A., Tocchini-Valentini Gian-

Istituto superiore di Sanità

Archetti Italo, Frontali Nara, Vella Luciano, Zampert Duccio, Babudieri Brenno, Balducci Marco, Tentori Leonardo, Jemolo Lamberto, Radice Adele Maria, Santoro Regina, Mancini Gabriella, Lopes Maria Clotilde, Verani Borguetti Paola, Petrelli Maria Grazia, Passarello Stefania, Mosca Bruna, Russi Serena, Ballo Alessandro, Carere Angelo, Dell'ini Carlo, Pocchiarini Francesco, Carta Lavina, Casarini Carlo, Pecenko Valeria, Torracca

Anna Maria, Silano Vittorio, Filippini Alessandro, Vivaldi Gerolamo, Carpi Amil-ciano, Bardi Irene, Pulitzer John, Gaeta Franco, Fichet Antezzi Lia, Di Giuliano Adele, Di Giuliano Maria, Guerrini Anna Maria, Coppo Anna, Jaccarino M., Bardi Irene, Pulitzer John, Gaeta Franco, Fichet Antezzi Lia, Di Giuliano Adele, Di Giuliano Maria, Guerrini Anna Maria.

Notte di fuoco in Canada



MONTREAL — Un gruppo di giovani sta devastando le vetrine di una farmacia nella Peel Street, una delle più ricche ed eleganti strade di Montreal

Uccisioni, scontri, incendi per le strade di Montreal

Lo sciopero della polizia e dei vigili del fuoco — Provocazione contro un corteo di tassisti — Bottiglie Molotov contro due alberghi di lusso — L'intervento dell'esercito

MONTREAL, 8. Il bilancio dei gravissimi scontri che per tutta una notte, in concomitanza con lo sciopero degli agenti di polizia, hanno avuto luogo nelle strade della città è grave: un morto accertato, forse due, oltre dieci feriti, decine di rapine, numerosi furti, assalti agli alberghi di lusso Windsor e Sheraton nel centro cittadino, semidistrutto da un incendio l'edificio che ospita la società di trasporti « Murray Hill Limousine » (allo sciopero dei poliziotti si era agganciato quello dei vigili del fuoco).

Nelle prime dieci ore dello sciopero i banditi hanno effettuato ben undici rapine a mano armata contro uffici bancari e finanziari e grandi magazzini: sono state, queste, le ore più brutte. Solo dopo la mezzanotte (ora locale) i 3700 agenti e i 2400 vigili del fuoco hanno deciso di riprendere il lavoro, ottemperando così alla legge d'urgenza votata poco prima dall'Assemblea nazionale e che ingiungeva loro di riprendere il lavoro a partire dall'una di stamane.

I sindacati dei pompieri e dei poliziotti avevano proclamato lo sciopero rivendicando aumenti salariali e migliori normative; l'astensione dal lavoro era stata effettuata mediante l'istituzione di « comitati di studio », dato che agli agenti di polizia la forma diretta allo sciopero è impedita dalle leggi canadesi.

Comunque, i disordini più gravi sono scoppiati al centro di Montreal, di fronte al grattacielo della compagnia di trasporti passeggeri Limousine. Centinaia di tassisti si sono radunati davanti al palazzo per manifestare contro la compagnia accusata di fare illecita concorrenza ai taxi. Violenti scontri si sono verificati tra i tassisti e gli impiegati della società; questi ultimi, a un certo punto, sono sparati dalle finestre numerosi colpi d'arma da fuoco contro la folla dei manifestanti e — a quanto pare — in reazione al-

la sparatoria è stato appiccato il fuoco al palazzo. L'incendio si è ben presto propagato al primo e secondo piano dell'edificio. Nel frattempo bande di giovani — stando alla versione data dalle autorità municipali — si sono lanciati contro il Windsor Hotel e lo Sheraton Hotel, infrangendo le vetrine dei due lussuosi alberghi. Anche le vetrine di molti negozi del centro sono state infrante e si sono verificati numerosi saccheggi. Centro di queste scorrerie sono state due strade tra le più ricche ed eleganti di Montreal, la St. Catherine e la Peel Street.

In città sono stati fatti affluire agenti di polizia da Quebec e da altre città vicine. Poi, trasportati con un rapido ponte aereo, sono accorsi a Montreal i soldati del 22° reggimento di fanteria che hanno preso a pattugliare sia il centro che i sobborghi della città. L'unico morto di cui è stata data notizia ufficiale è il caporale della polizia di Quebec Robert Dumas, colpito da un colpo di arma da fuoco di « Murray Hill Limousine ». Il secondo ucciso sarebbe un uomo di colore.

Ovviamente, tutte le notizie che l'agenzia di stampa canadese ha diramato a proposito della « notte di fuoco » a Montreal riducono la vicenda a una vera e propria offensiva della malavita organizzata, che ha approfittato dello sciopero dei poliziotti per abbandonarsi ad un'orgia di violenza. In verità — sia pur insieme a episodi di saccheggi, furti e rapine — alla radice della notte di Montreal stanno precise motivazioni politiche e sociali, come la manifestazione dei tassisti — degenerata solo per una provocazione della « Murray Hill » — ha dimostrato. Le stesse bottiglie incendiarie lanciate da gruppi di giovani contro il Windsor e lo Sheraton stanno a rappresentare qualcosa di più di un semplice atto teppistico, come si è voluto definirlo.



SI CHIAMA «GIGLIO NERO»

È un nuovo modello giovanile di mini-compiuto che il serbo Iedecco occidentale Heinz Ostergaard ha presentato nel corso di una sfilata. Le modelle, questa volta, erano tutte belle ragazze negro scelte proprio per mettere in risalto il vestito che è stato battezzato « Giglio nero ». La sfilata, come era prevedibile, ha avuto un notevole successo di pubblico e il merito pare sia stato proprio delle indossatrici di colore.

Dal nostro inviato NAPOLI, 8. Se per un giorno a Napoli non ci sono crolli — grazie al bel tempo — tutti sono contenti e i giornali locali si abbandonano a festose descrizioni dei benefici imminenti dovuti allo stanziamento di quel fondo speciale, alla riunione straordinaria di quella particolare commissione ministeriale, alla iniziativa prov-

vidua di quel tale assessore. Sembra di sognare. Le principali vittime designate e la loro classe « dirigente » — si fa per dire — cercano ogni pretesto per non capire una elementare verità che ancora questa mattina mi ribadiva un tecnico onesto: « Oggi stiamo combattendo l'ultima battaglia, una battaglia disperata. Se si perderà ancora una volta, Napoli (o quel tanto che resterà di Napoli) non potrà più essere una città ».

Allarmismo? Cerchiamo di non seppellire troppo presto i ricordi: quanti tecnici onesti furono « allarmisti » e giudicati quasi dei visionari, alla vigilia della catastrofe del Vajont che avevano descritto a lungo e molto tempo prima in ogni particolare? Una giornalista dell'Unità non fu allora querelata forse dalla SADE (e condannata in tribunale) per diffusione di notizie false e atte a turbare l'ordine pubblico, avendo preannunciato la tragedia? E che cosa accadde con i preavvisi della tragedia di Agrigento? Napoli non sta meglio, sta anzi assai peggio di quanto stesse Agrigento prima del crollo.

Il forzato ottimismo sembra una malattia, dilaga e fonda da droga per tutti coloro che invece dovrebbero studiare, analizzare e quindi operare. Ma operare alla svelta. I dati più allarmanti furono esposti in una documentata relazione al direttore generale all'urbanistica (ministro dei Lavori Pubblici) dottor Martuscelli, nell'ormai lontano 1967. Tutto però è rimasto lettera morta. E nel frattempo si è continuato a costruire in un modo che è la corruzione locale e di complicità centrali cui uno veramente stenta a credere. Del resto, leggendo la relazione che accompagnava il lontano piano regolatore del 1945 (e fu una rarità, un fatto di eccezionale portata che in quell'anno tragico Napoli riuscisse a produrre uno studio così completo ed avanzato, frutto del lavoro di una schiera di esperti che poi mai si è ricostituita), leggendo quella relazione dicevamo, si trova questa frase: « Napoli è un organismo malato, esausto, sul quale è urgente intervenire per ristabilire la circolazione del sangue ». Si è intervenuto in questi anni, ma nella maniera più assurda e con gli effetti più disastrosi, nelle direzioni contrarie a quelle indicate nel piano del '45 e al di fuori di qualunque regolamento.

Il gioco dei bussolotti prosegue anche in seno al centro-sinistra dove mediano addirittura fior di probi amministratori come i democristiani, fare le bucce ai socialisti e ergersi a severi giudici sulla vicenda — sporca ma modesta rispetto al resto — delle famose « licenze di agosto » usando dei mezzi di indagine quanto meno anomali e pittoreschi. Un gioco di scotte cinesi e che coinvolge lo stesso PSI e naturalmente trascina in piazza il PSU in una sequela di accuse che, fra l'altro, sono tutte vere, anche se vengono dai pulpiti più inattesi.

In questo marasma un uomo come l'assessore Caria, legato alla società SPENIE che ha distrutto le colline, dette per conto suo che fatto il problema è di rifare le fogne. E subito — la notizia

è trionfalmente riportata oggi dai giornali locali — il ministero dei Lavori Pubblici, senza indovare, senza chiedere adeguati studi sul sottosuolo e sulla situazione di base, annuncia stanziamenti straordinari di trenta miliardi per le fogne (spuntati a centesime già fissati dal comune). Fogne che si rimpompa e continueranno a roperare per due motivi, come abbiamo detto nei precedenti articoli: perché i movimenti ormai strutturali del sottosuolo farebbero crollare qualunque tipo di fognatura nelle principali vie e perché la fogna di più recente costruzione sono fragili come cartone. Basti dire che si sono trovate — fra le tubazioni di epoca lurina — dei tronchi fatti in gesso ma « truccati » come se fossero di cemento, compresi i segni della finta giabbia di legno che serve appoggio per i tubi di cemento e il colore grigiastro. Del resto, per fare un altro esempio di abitudine alla corruzione, Napoli è la città nella quale dopo la entrata in vigore della legge-ponte che prevedeva la corresponsabilità anche dei progettisti negli eventuali crolli delle opere, una folla di ingegneri e architetti è andata ad assicurarsi da compagnie private per questo nuovo « rischio » personale.

Stanziare alla cieca altri soldi, ignorare le proposte serie per un vero piano regolatore, evitare ogni indagine approfondita sulle responsabilità passate e puntare a vanvera sul problema delle fogne prescindendo dalla pregiudiziale misteriosa del sottosuolo, questo è veramente da parte del governo centrale un incoraggiamento alla corruzione. Solamente una energica reazione, qui a Napoli in primo luogo, un'azione larga e sulle direttrici già chiare, già scritte e pubblicate, già definite anche nella spesa potrà impedire un ulteriore corso agli interventi e impire che il nuovo ruscello d'oro imbrocato dal sindaco Principe con il suo appello a Roma per la « emergenza », finisca non solo per arricchire ancora una volta i vecchi speculatori, ma anche per far precipitare la tragedia di Napoli: questo l'unico commento del nostro inviato lettero, circondato da quattro corvi avidi e incompetenti.

Ugo Baduel

E' isolato e guardato a vista l'uccisore di Robert Kennedy

Sirhan Sirhan legge «Playboy» nel braccio della morte

Nostro servizio SAN QUINTINO, 8.

Uno degli uomini più soli al mondo è oggi il detenuto B2014, che attende di morire nella camera a gas del penitenziario di San Quintino in California. Si chiama Sirhan Sirhan, ha ventiquattro anni e ha ucciso con un colpo alla testa il assassino di Robert Kennedy. Sirhan non fa nemmeno parte della « società del braccio della morte ». Vive da solo, in una speciale sezione di tre celle situata all'estremità del sesto piano del blocco di celle sottoterraneo di San Quintino. L'unico contatto con il mondo è costituito da condannati — e da guardie — che gli portano il cibo e gli altri servizi necessari. Da quando, lo scorso 23 maggio, è arrivato al carcere delle Muruglie sulla riva della baia di San Francisco Sirhan non ha concesso interviste alla stampa. Ma adesso Louis S. Nelson, il direttore del penitenziario, ha permesso ai giornalisti di dare un'occhiata al mondo del giovane immigrato giordano.

Due guardie, separate da due schermi di rete d'acciaio, ispezionano a qualsiasi altro detenuto che arriva a meno di quattro metri e mezzo da Sirhan. Il suo cibo arriva sullo stesso carrello che porta da mangiare agli altri condannati del raggio della morte, ma gli viene servito su un vassoio ogni giorno da una guardia diversa, così che non lo si può avvelenare.

George Belford